

10,000, giacchè se ne perdono 1000; non ve ne domando però che 9000, quando nel fatto non ne ricevo che 8000 (parlo sempre di cifre rotonde), ma per sopperire a questa deficienza vi chiedo che accresciate di 1000 uomini la riserva, la quale non era che di 5000. Rileverà adunque l'onorevole deputato Cavour che così si avvantaggia la popolazione, nel senso che il Governo rinuncia di fatto a 1000 uomini, i quali sarebbero nella ferma di 11 anni, e prende invece 1000 uomini, i quali rimangono a casa, e saranno forse chiesti per 15 giorni o un mese sotto le armi nei cinque anni in cui sono compresi in questa categoria, e quindi l'aggravio della popolazione evidentemente è molto minore.

Diffatti ben sa l'onorevole deputato Cavour che l'anno scorso si è chiesta la riserva, che servì sette od otto mesi e poi fu rimandata a casa: questa nuova riserva invece non sarà forse mai chiamata, e se lo sarà, ciò si farà per un brevissimo tempo. Propriamente parlando, non è questa una cosa normale, ma vale soltanto a supplire alla deficienza che nelle nuove condizioni della legge si è fatta nell'esercito; ciò non vuol dire però che anche coll'andar del tempo non si possa portare qualche variazione a questa cifra.

Molto opportunamente il deputato Quaglia osservava che non vi è niente di normale nella medesima. Supponiamo per esempio che le condizioni igieniche, o qualche altra circostanza, facesse sì che si diminuissero i riformati, che si diminuessero gli alunni della carriera ecclesiastica, che si diminuessero i volontari, evidentemente allora vi sarebbe un guadagno; la deficienza sarebbe minore, e allora può darsi che nell'avvenire si possa fare qualche diminuzione. Ma per quest'anno, e forse anche per l'anno venturo, credo che sia necessario per l'esercito che la leva ordinaria sia di 15,000 uomini.

**CADORNA C.** L'onorevole signor ministro della guerra e l'onorevole relatore hanno spiegato le ragioni per le quali in quest'anno fu aumentata la forza della leva.

Io credo che realmente il numero dei soldati che si chiamano in ciascun anno non possa essere fissato che in relazione ai bisogni che ha l'esercito, al momento in cui si fa la leva, o in previsione dei bisogni che possono nascere. Ciononpertanto l'onorevole marchese Gustavo di Cavour, scorgendo che ora è proposta una leva di 15,000 soldati, invece dei 12,000 chiamati nelle leve precedenti, ha creduto di fare una riserva acciocchè il numero di soldati chiamati ora non potesse essere considerato come un precedente a stabilire per l'avvenire la cifra normale degli uomini che ogni anno devono essere posti sotto le armi.

Io credo di dovere perciò, per parte mia, fare un'altra riserva, ed è che, se questa cifra di 15,000 uomini non deve essere considerata come impedimento a tornare ad una cifra minore, essa non deve del pari essere di ostacolo a che in avvenire possa essa stessa venire accresciuta.

Faccio questa riserva appunto perchè il paese può nell'avvenire trovarsi nella circostanza di dover chiedere una leva maggiore di quella che stiamo per votare per quest'anno.

Io sono convinto che lo stesso onorevole Gustavo di Cavour voterebbe con me per concedere una leva anche maggiore, quando ciò fosse necessario ed opportuno nell'interesse del paese.

**CAVOUR G.** Sicuramente credo che siamo tutti d'accordo che si concederanno sempre gli uomini che saranno necessari per la difesa del paese.

Io non ho altro ad aggiungere, se non che prendo atto della dichiarazione fatta dall'onorevole relatore della Commissione, che la cifra stabilita in questa legge non si deve considerare

come normale. Del resto la questione sarà aggiornata all'anno venturo.

**PRESIDENTE.** Il deputato Zirio ha la parola.

**ZIRIO.** Quello che io volevo osservare è già stato detto dall'onorevole Di Cavour.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono altre osservazioni, si passerà alla discussione dell'articolo unico, così concepito:

« Il Governo del Re è autorizzato ad operare la leva dell'anno 1856, prelevando un contingente di 15,000 uomini sui cittadini nati nel corso dell'anno 1835. »

Lo pongo a partito.

(È approvato.)

Si passa alla votazione per squittinio segreto sulla legge.

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	115
Maggioranza . . . . .	58
Voti favorevoli . . . . .	100
Voti contrari . . . . .	15

(La Camera approva.)

**DOMANDA CONCERNENTE LA COLONIZZAZIONE DELLA SARDEGNA.**

**TOLA PASQUALE.** Essendo presente l'onorevole presidente del Consiglio e ministro di finanze, vorrei indirizzargli una domanda a nome della deputazione sarda di cui mi onoro in questo momento di portare la parola.

Questa domanda è rivolta ad ottenere uno schiarimento assai importante sopra un fatto che interessa grandemente la Sardegna.

L'onorevole ministro ricorderà che la Camera avrà certo dimenticato la viva discussione che ebbe luogo in quest'aula a proposito del progetto di colonizzazione della Sardegna, presentato dal signor Bolmida. Ricorderà pure che, dopo essere stato approvato il progetto di legge della convenzione Bolmida in questo ramo del Parlamento, mentre stava per discutersi nell'altro, l'onorevole ministro delle finanze pregò il Senato acciò sospendesse la discussione, perchè il signor Bonnard di Parigi aveva presentato un altro progetto evidentemente più vantaggioso.

Fu creata una Commissione per esaminare questo progetto, e la Commissione, per quanto io sappia, sebbene allora fossi assente dalla Camera, non solo approvò ad unanimità il progetto Bonnard, ma disse di più che presentava delle condizioni, dei vantaggi e delle guarentigie tali, che non si poteva rimanere in forse di accettarlo.

Dopo questi precedenti, che sono consegnati negli atti ufficiali, l'isola si è certamente sollevata a grandi speranze sul suo avvenire; speranze di aumento di popolazione, speranze di miglioramento di agricoltura, speranze di miglioramento delle sue condizioni morali e della sua civiltà.

Ora lascio pensare alla Camera quale sarà stata la sorpresa e lo scoraggiamento dell'isola nel rilevare dagli atti ufficiali ciò che l'onorevole ministro disse al Senato, di essersi cioè il signor Bonnard improvvisamente, inopinatamente ritirato, e di aver ricusato di portare innanzi il suo progetto, allegando per motivo che egli si ritirava perchè esisteva un contratto di affittamento e vendita dei sugheri fatta dal Governo al signor Beltrami, che figurava uno dei soci del proponente Bolmida.